Martedì 19 Gennaio 1915

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 16

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

[illegible]

Per l'Italia

Contro ogni imperialismo territoriale adriatico

Ammoniva di recente Gaetano Salvemini in quel risorto suo giornale *L'Unità*, il quale costituisce da tre anni a questa parte la migliore doccia fredda realistica e patriottica contro ogni ideologia retorica e patriottarda, che, se i *mezzi ed il momento* dell'azione italiana — sia pace sia guerra — vanno lasciati al governo, i fini di essi devono essere oramai nella più completa lucidezza e determinatezza presente alla coscienza nazionale.

E la raccomandazione non sembra purtroppo superflua, nonostante siano passati oramai cinque mesi dal divampare della guerra europea, dopo cinque mesi di discussioni italiane pro o contro la neutralità; tanto ancora si nuota nel vago da parte dell'opinione pubblica, dei partiti, degli individui stessi che per coltura e posizione politica o sociale più dovrebbero vedere e volere con precisione di idee e di *contorni in tale materia*. Quello stesso obbiettivo, che, pur non potendo essere l'unico in una crisi non solo europea ma mondiale, da cui, volente o nolente, dovrà uscire la posizione di domani dell'Italia non solo sull'Adriatico ma pur anco nel Mediterraneo, non solo in Europa, ma in Africa ed Asia, dovrebbe essere almeno il fondamentale, il criterio cioè direttivo che dalla crisi odierna l'Italia debba comunque uscire reintegrata nei suoi naturali confini sull'Alpe e sul mare d'oriente, che la guerra eventualmente debba essere per l'Italia anzitutto e sovratutto la quarta ed ultima guerra di indipendenza; questo stesso criterio, che parrebbe dover essere un caposaldo incrollabile della coscienza nazionale nel momento storico presente, dopo mezzo secolo di educazione unitaria nelle scuole e nella vita, dopo gli entusiasmi del 1911 allo scoppiare della guerra libica che dettero ai meno ottimisti l'illusione della raggiunta unità *morale della* nazione, sembra tuttora vacillante; tanti sono gli uomini, i gruppi, i partiti (e non nel campo clericale o socialista difficile soltanto) pronti a sacrificare anche quei fini supremi agli interessi od ai preconcetti di parte ed a lasciarne la realizzazione o meno al beneplacito del del gruppo belligerante domani vittorioso in Europa!

Per tutto il resto, ripetiamo, la più deplorevole incertezza degli spiriti, che va da uno stato d'animo collettivo non molto dissimile da quello della Serenissima all'invasione francese in Italia più d'un secolo addietro, alla puerile spartizione della pelle dell'orso austro-turco *nella* Balcania e nell'Asia Minore, quando non dell'orso francese sulle coste settentrionali dell'Africa, prima di averlo nonchè ucciso, mosso un dito per atterrarlo o farlo atterrare.

Lo spettacolo non è nuovo nella storia contemporanea d'Italia; e gli effetti di questa andata alla deriva in balìa degli eventi, senza un fine collettivo nazionale da tradurre in fattore italiano della elaborazione storica del futuro immediato, potrebbero, per avventura, ancora una volta risultare dannosi pel nostro paese.

Non altrimenti è stata condotta — ed oggi ne godiamo i superbi *risultati* politico-territoriali ed economici l'unica — finora — azione politica della terza Italia oltre i confini, l'azione coloniale italiana; una *colluvie di progetti* fantastici prima di iniziarla, una leggiadra teoria di platoniche aspirazioni sulle terre ancora giuridicamente o praticamente vacanti d'Africa, d'Asia, dell'Oceania stessa, dalle foci del Congo alle coste tunisine, dalle rive del Mar Rosso a quelle dell'Atlantico, dalle isole della Sonda alla Nuova Guinea, durante un quarto di secolo (dalla costituzione del Regno allo sbarco di Massaua), durante il periodo storico cioè in cui gli acquisti territoriali sarebbero stati facili ed incruenti, per ridurci poi — dopo lo scacco tunisino dell'81 e la baia di Assab dell'82 — alla spina abissina del 1885-96, all'inerzia benadiriana del 1889-1905, all'osso libico del 1911-15!

Quanta parte abbia avuto in questa dolorosa odissea coloniale, in questa masturbazione d'un principio giusto di politica estera l'impreparazione intellettuale e *morale*, l'*indeterminatezza* dei fini, la puerilità delle concezioni, la *conseguente irresolutezza* politica, non è qui il caso di dimostrarlo; è doveroso *solo* l'accennarlo, per metter in guardia contro i progetti fantastici, contro la megalomania parolaia, che — attraverso alla stampa in ispecie — annebbia peggio dell'alcool la visione serena delle cose, la valutazione esatta dei fini, la definizione in una parola d'un programma modesto ma concreto d'azione pratica pel governo e per la nazione.

Il fenomeno forse più pericoloso che oggi si riproduce sotto questo riguardo è la crociata, diremo così, imperialista la propaganda scritta ed orale d'un piccolo imperialismo territoriale, che faccia dell'Adriatico non tanto il fossato invarcabile per la sicurezza politica delle rive italiane, non solo il mare completamente e definitivamente *aperto a tutte le influenze economiche* e civilizzatrici dell'Italia sull'opposta sponda slava-albanese, ma addirittura un lago italiano chiuso intorno da *terre politicamente* italiane non solo fino al vaticinato Quarnaro, termine geografico e storico della penisola, ma oltre esso giù giù lungo le coste della Dalmazia e più giù ancora, dopo la breve parentesi montenegrina, nella stessa Albania.

Contro questa chimera, se anche per eventi ipotetici eccezionalmente favorevoli d'una guerra di là da venire dovesse nell'anno che sorge mostrarsi realizzabile, la parte politicamente più equilibrata della nazione dovrebbe fin d'ora reagire, reagire tanto più fortemente quanto più l'imprevisto albanese potrebbe trascinare nell'*infausto* ingranaggio governo e nazione.

Nessun preconcetto politico o dottrinario ci fa contrari ad un movimento *imperialista*; *giacchè imperialismo* e democrazia non sono logicamente nè *storicamente termini antitetici*. Lo stesso socialismo non è nè può essere contrario all'imperialismo; dall'imperialismo tascabile del socialismo ufficiale italiano, che non potendo aspirare all'egemonia materiale, si accontenta di quella spirituale espressa nel suo primato pacifista in cospetto al mondo dilaniato dagli odii e degli interessi nel cozzo eterno tra forza e diritto all'imperialismo in carne ed ossa del socialismo teutonico, cui arride forse nella titanica guerra attuale, attraverso alla missione storica di dominio universale assegnata da Dio all'eugenica razza germanica, quella particolare di preparare l'avvento nel mondo del *collettivismo*; *tale e quale come* le epiche gesta dei sanculotti instauravano *nelle terre occidentali d'Europa*, col predominio francese, il trionfo dell'*eguaglianza*, se *non* anche quello della fraternità.

Nè democrazia in *genere* nè socialismo in ispecie possono essere contrari all'imperialismo; perchè questo, quando sia fisiologico (ed allora soltanto colla potenzialità ha pure la probabilità di riuscita), quando sia il frutto naturale cioè d'un complesso di *forze* sociali, etniche, economiche, di ceti o di classi dominanti, che portano un popolo ineluttabilmente all'espansione, è l'espressione storica d'una legge naturale superiore ad ogni formula dottrinaria o politica: sarà un *imperialismo aristocratico, se promosso* dalla grande proprietà feudale, dal capitale *mercantile, industriale*, bancario; come un'imperialismo democratico, *se attuato* da una democrazia, o magari socialista se voluto per fini collettivi anzichè di classe da una società organizzata socialisticamente!

E la storia sta a dimostrarlo luminosamente; la repubblica romana dell'ultimo secolo nell'antichità, come l'aristocrazia veneziana nel basso Medio Evo, come la Francia rivoluzionaria della fine del Settecento, la monarchia costituzionale inglese come la repubblica federale nord-americana come lo czarismo russo, hanno praticato con successo l'imperialismo, nella misura e nei limiti che la situazione geografica, la *costituzione* economico-sociale, il momento storico attraversato hanno *loro permesso o permettono*.

Non dunque per ragioni astratte siamo contrari ad un imperialismo italiano; non per ossequio a principii democratici di ordinamento politico, socialisti d'ordinamento economico, ma per ragioni concrete, per ragioni esclusivamente nazionali; perchè l'Italia, ben lontana ancora dalla possibilità d'un automatico imperialismo economico, non ha neppure la capacità militare finanziaria e (diciamolo pure) morale per una politica territoriale imperialista: che se pure l'avesse, non avrebbe alcun interesse nè momentaneo nè tanto meno futuro ad un imperialismo territoriale adriatico, imperniato sull'annessione dalmata o dalmata ed albanese.

Non abitate se non in minima parte nei centri costieri della Dalmazia, da *gente di razza italiana*; *non* indispensabili alla sicurezza territoriale e marittima dell'Italia, quando ne eccettui Vallona già occupata (e bene occupata) *non necessarie* alla sua penetrazione economica nella Balcania, inquantochè questa sarebbe mille volte più favorita dalla costituzione sulla riva opposta dell'Adriatico d'un grande mercato serbo montenegrino tanto più aperto, per qualche generazione almeno, alla influenza economica e culturale dell'Italia quanto più amico dell'Italia e nemico della monarchia danubiana; le coste orientali dell'Adriatico, oltre il Quarnero, non rappresenterebbero per l'Italia politicamente che una vana affermazione di imperialismo territoriale altrettanto ingiustificato quanto pericoloso, la conversione dell'Adriatico da veicolo di scambi, cioè da legame d'unione economica e pegno di fratellanza civile in campo di battaglia fra *le genti latine e le slave* dell'Europa mediterranea, in lago italiano bensì, *ma di cui dover difendere* perennemente in pace ed in guerra le sponde *orientali*, sacrificando a questo lavoro di Sisifo le energie migliori del paese, alimentando rancori e preparando rivincite contro l'Italia da parte di genti destinate fatalmente a scendere indipendenti alle rive orientali dell'Adria.

Nemmeno il diritto storico, l'antico dominio veneziano, l'unico paravento ideale di questo torbido sogno imperialista di menti malate, cui nulla sembra aver insegnato l'insuccesso di politiche territoriali consimili da parte della sorella latina nell'ultimo secolo, nulla — peggio ancora — il tragico tramonto odierno dell'imperialismo territoriale austro germanico, può seriamente invocarsi a pretesto: giacchè l'occupazione territoriale di Venezia trovò la sua causa determinante *e con essa — la giustificazione* politica in condizioni storiche oggi superate, *nella* impossibilità cioè di garantire la sicurezza del proprio commercio — e non dell'Adriatico soltanto, ma anche del levantino e perfino di quello stesso occidentale dalle coste siciliane e tunisine alle fiamminghe ed ed inglesi d'un'epoca più tarda — senza la occupazione delle scogliose ed insidiose coste dalmate, nido di pirati senza il controllo della riva orientale tutta di quel basso Adriatico e di quel Ionio che Venezia non poteva controllare dalla riva occidentale in mano di altri stati italiani. Il dominio anche territoriale della riva occidentale dell'Adriatico fu per Venezia, ed ancor meno, quello che il semplice dominio di Vallona è *per* l'Italia odierna.

E ciò senza dire della *ragione* morale che coscienza civile più sensibile *dell'epoca nostra non* può non associarsi alla giustificazione storica. Le coste orientali dell'Adriatico ed il loro «hinterland» rappresentavano allora, ben più di oggi per inferiorità di vita e di cultura, per incapacità organica di costituire un governo garante della vita, degli averi, dell'attività ordinata dei sudditi e degli stranieri, una specie di territorio coloniale, vacante non solo giuridicamente ed economicamente ma anche moralmente; cosicchè Venezia potè durante lunghi secoli rappresentare per esse quello che oggi uno stato colonizzatore per barbare terre, una istituzione *cioè non solo* politica ma anche di coltura, la *dominatrice e la incivilitrice* ad un tempo.

Interessi futuri e convenienza del momento, storia e diritto, senno politico e senso morale, tutto consiglia all'Italia — non solo nel fatto, che può dipendere e può non dipendere da noi, ma anche nell'intenzione, che solo da noi dipende e, per quanto platonica, può compromettere presso gli altri col semplice sospetto i nostri effettivi interessi — tutto consiglia la politica delle mani nette sulla riva orientale dell'Adriatico, oltre il Quarnaro.

E' già troppo *grande* e *degno* il compito politico e territoriale, cui deve tendere *in uno sforzo supremo*, sia in pace sia in guerra, l'anima della nazione nel *momento* storico attuale — l'integrazione cioè territoriale, la sicurezza definitiva nell'Adriatico, un'equa compartecipazione ai benefici coloniali in un eventuale riassetto politico dell'Asia Minore — perchè si deva macchiarlo oggi, comprometterlo domani, neutralizzarlo per l'avvenire con uno stolto imperialismo retorico, frutto di fantasia anzichè di realtà altrettanto privo di basi e di giustificazioni quanto destituito di senso politico e di senso morale.

Aggiungere per un domani non lontano al peso enorme di quegli ottanta milioni di tedeschi, che ad una eventuale dissoluzione dell'Austria verrebbero a gravitare fino dal Baltico e dal mare del Nord sul versante meridionale delle Alpi, la pressione slava sul fianco orientale d'Italia, equivarrebbe ad aumentare il territorio italiano per renderlo non già più sicuro (e questa è stata e sarà sempre nella storia la funzione precipua, la giustificazione storica e morale d'ogni imperialismo territoriale, dal romano all'anglo-indiano, *dal chinese al germanico*) ma più debole e malfermo; *sarebbe una grande stoltezza politica*, prima ancora d'un delitto contro l'avvenire *della nazione*.

Gennaro Mondaini

Notizie dal Friuli

Deputazione provinciale

(*Seduta del 10 gennaio 1915*)

Svincolo di cauzione

Accordò l'assenso allo svincolo della cauzione prestata dal sig. Arreghini ing. Natale di Cintocaomaggiore per l'appalto della quinquennale manutenzione 1910-1914 della strada prov. della Motta.

Alienati poveri

Assunse a carico della Provincia le *spese di cura e mantenimento* nel Manicomio di n. 6 alienati poveri appartenenti *per* domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

Liquidazione di pensione

Liquidò in lire 1047.47 l'annua pensione *a carico* della Provincia ed a favore della signora Scrosoppi Elena, vedova del sig. Cassacco nob. Nicolò, già direttore degli uffici d'ordine della Deputazione provinciale.

Approvazione di perizia

Approvò per parte sua, salve le determinazioni del Ministero dei Lavori Pubblici, una perizia addizionale di variante alla struttura delle opere murali contemplate dal progetto di costruzione del tronco di Forni Avoltri al Confine Bellunese della strada provinciale del monte Croce, perizia importante la somma di *lire* 57000, di cui metà a carico dello stato, la quale somma rimane contenuta *nell'importo* risultante del ribasso d'asta.

Per i danneggiati del terremoto

Deliberò di proporre al Consiglio *provinciale l'erogazione di un sussidio* di L. 3000 a favore dei danneggiati *del terremoto del* 13 gennaio negli Abruzzi e in Terra di Lavoro.

Ordine dei Veterinari

Sotto la presidenza del dott. Selan si riunì l'altro ieri presso l'Associazione Agraria Friulana l'Ordine dei Veterinari della Provincia di Udine per procedere alla rielezione dei membri del Consiglio dell'Ordine medesimo.

Erano presenti i dottori: Vicentini Tami G., Zandonà, Pepe, Aldrighetti, Zacuini, Faggioni, Lorenzoo, Cararra, Ravaglia, De Rosa, Ceschetti, Dalan, Furlanetto.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente dott. Selan si procedette alla votazione di 7 consiglieri alla quale compresi i votanti per delega e lettera, presero parte 23 soci. Il consiglio — che fra breve dovrà riunirsi per la designazione nel suo seno del Presidente, *del Vice-Presidente*, *del Tesoriere* e del Segretario — rimase definitivamente *formato come segue*: Selan Ravaglia, De Rosa, Pepe, Aldrighetti, Zandonà e Furlanetto.

Società Veterinaria Friulana

Dopo la seduta dell'ordine ebbe luogo quella della Società dei veterinari, presenti gli stessi dottori più il d.r Colesan. Il Presidente Vicentini comunica un invito della Federazione di costituire la Società Veterinaria in Comitato zootecnico, ma sull'argomento è decisa la sospensiva. Viene deliberato di far presente alla locale R. Prefettura il desiderio che l'incarico pel rilascio dei certificati scortanti il bestiame che va all'estero venga esteso a' sensi dell'ordinanza 14 maggio 1914 ad un numero maggiore di veterinari della provincia. Si discute in merito al compenso spettante ai veterinari per la vigilanza dei mercati fuori della loro residenza. Viene espresso desiderio che sia al più presto *promulgato il* Regolamento provinciale di polizia *zoojatrica sull'esempio di quanto hanno* già fatto molte provincie d'Italia.

In merito alla revisione dei capitolati veterinari della provincia si stabilisce un piano razionale di azione

E' nominata nelle seguenti persone la Commissione esaminatrice del Concorso «Pro miglioramento suino»: il Presidente della Società, il dott. co. Mainardi, il dott. cav. G. Parusini, il dott. G. B. Gaspardis, il dott. M. Muratori ed il dott. Selan.

Dietro invito del Presidente tutti soci si quotano in L. 1 per fare un'oblazione in favore delle famiglie dei colleghi colpiti del Belgio.

da Enemonzo

Per chi vuol prender moglie

Anno di guerra, anno critico.

Tanto critico che anche l'art. 79 del *Cod. Civ.* ed una disposizione del riordinamento sullo Stato Civile nella tenuta *dittatoriale di Enemonzo ha* subito una... restrizione.

Un giovane di 32 anni si presentò di questi giorni all'Ufficio C.le per la richiesta delle pubblicazioni di matrimonio. Potete indovinare, oltre ai documenti prescritti dalla legge, qual altro gli fu richiesto? Nientemeno che *un certificato comprovante l'esito di leva.*

Come dissi più sopra egli ha l'età di 32 anni, è cittadino italiano e celibe. Avendo egli la residenza in altro Comune, il Segretario ed il Sindaco di questo, all'invito di rilasciargli tale documento ebbero un fremito di risa. Ritornò ad Enemonzo e, al Campidoglio cercò di persuadere che quel documento non era assolutamente in obbligo di produrre, insistendo per le pubblicazioni richieste. Ma si ebbe un nuovo rifiuto.

Ora domandiamo se questo è un *fatto di cui debba occuparsi più il* Procuratore del Re o... il Guerrin Meschino.

Vi meravigliate? Molto male! Cose de Enemoncius.

da Casarsa

Un incendio

Ieri notte nell'abitazione di Cristante Luigi fu Antonio a S. Giovanni, un incendio, che assunse *in breve* minacciose proporzioni.

Fortunatamente, e grazie all'alacre lavoro degli accorsi, l'incendio si potè circoscrivere ed il danno si è limitato alle duemila lire

da Fagagna

LA MISERA FINE D'UN VECCHIO

Il *sig.* Modesti Modesto d'anni 73 ieri sera verso le 9 si recò in cortile per soddisfare ad un bisogno e camminando al buio non s'avvide di una fogna e vi cadde dentro, trovandovi la morte per asfissia.

Il cadavere del poveretto venne trovato poco dopo dai parenti che non vedendolo rientrare erano usciti a cercarlo.

da Buttrio

L'assemblea della Latteria Soc.

Oggi si radunò l'assemblea della nostra latteria sotto la presidenza del dott. Filotimo Danieli.

Venne approvato il bilancio ad unanimità

Dopo un'animata discussione la proposta di aumentare di 2 centesimi al litro il prezzo del latte, portandolo a 22 centesimi al litro, fu pure approvata.

da Maniago

Un arresto

Ieri alle ore 15 la guardia comunale Dal Mistro fu *avvertita* che in Piazzetta della Posta due individui stavano commettendo *atti osceni alla* presenza di alcune bambine. Accorso sul *luogo*, invitò i due a seguirlo in caserma dei carabinieri, dove furono *identificati per Zamolo* Pietro di Leonardo di anni 31 cotoniere da Udine e *Negrini Ernesto* di Angelo di anni 24 sarte, pure da Udine. Il primo venne trattenuto e passato in camera di sicurezza, mentre il secondo fu rilasciato, non essendo risultato sussistente alcun addebito a suo carico.

da Camino di Codroipo

Consiglio Comunale

Questo Consiglio comunale nella sua seduta di ieri ha prese le seguenti deliberazioni.

Approvò il capitolato medico portando lo stipendio a L. 5300 lorde ed alloggio gratuito.

Delegò il sindaco e due assessori a rappresentanti comunali nell'assemblea consorziale per l'approvazione del capitolato veterinario; formò la commissione di vigilanza *alle scuole con gli* insegnanti Armando Fior e Elisa Calcinoni, *due capi famiglia per* ciascuna delle frazioni di Camino e S. Vidotto, uno Bugnins e uno per Straccis; re

spinse la domanda d'un sussidio ai lavori del pozzo artesiano, fatta da parte della frazione di Dugnine.

Infine autorizzò la Giunta a contrarre un prestito di L. 6300 con l'interesse del 5 per cento con privati, in attesa della concessione del mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

da Remanzacco

La scomparsa dell'afta

A Ziracco, frazione del nostro Comune, si sviluppò l'afta epizootica in due stalle.

Le autorità competenti hanno preso tutte le misure del caso che varranno, a scongiurare il diffondersi della funesta epidemia.

S. Giovanni di Manzano

Biblioteca circolante della Società Operaia

Questa Società in apposito locale, gentilmente e provvisoriamente messo, a disposizione dal conte de Brandis ha istituito una piccola biblioteca circolante ed un gabinetto di lettura.

Il locale resta aperto il giovedì e la domenica (nel gabinetto di lettura si trovano a disposizione riviste e giornali.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nove Cine

Programma per questa sera: *Antiche città della Francia.* Dal vero. ZIGO! Potente dramma in 3 atti. *Bebè e le Feste Pasquali.* Comicissima.

Quanto prima: *Il club misterioso.*

Cronaca Cittadina

FRIULI SENTINELLA D'ITALIA

Togliamo dal *Secolo*:

La città di Udine, interprete fedele dell'anima di tutto il Friuli, fece ieri una solenne commemorazione dei generosi caduti combattendo nelle Argonne a difesa della Francia e della libertà. Fu, come scrivono i corrispondenti, una dimostrazione grandiosa. I magistrati del comune e della provincia, *i* superstiti delle battaglie per l'indipendenza, i giovani delle scuole, i sodalizi politici e operai mossero in ordinato corteo al monumento di Garibaldi, *accompagnando* una schiera di profughi dalle terre irredente che vivono nell'attesa di poter cooperare con le armi al compimento dei patrii destini.

Presso il monumento dell'eroe furono deposte ghirlande di fiori, e mentre si agitavano al vento le bandiere di Gorizia, di Trieste e di Trento, diversi oratori riassunsero in brevi discorsi il voto comune: che presto, nel nome d'Italia, sia intrapresa l'ultima guerra di liberazione nazionale.

Già un manifesto del sindaco di Udine, alludendo alla nuova gesta garibaldina degli italiani volontari in *Francia*, diceva: «*Nell'orrore* del conflitto immane, che sconvolge la terra e prepara la nuova storia, questa fulgida luce di martirio, che si irradia dalle più *pure* tradizioni del nostro riscatto, non può, non deve spegnersi come fugace bagliore; questi cavalieri della patria, che si sono consacrati e immolati alla libertà di una nazione sorella, anche e sopratutto per un'altra fede combattono e soffrono, con un'altra visione cadono sotto il ferro nemico. Non laudi e fiori soltanto, non vane celebrazioni verbose, ma diamo ad essi il fermo virile proposito di raccogliere il voto e il sospiro immortale, con animo non indegno della loro grandezza e del loro sacrificio».

Questo virile proposito è apertamente professato in tutto il Friuli; e il significato d'una dimostrazione come quella *di ieri* tanto più s'innalza quando si consideri che quelle popolazioni sanno benissimo di essere le prime esposte ai pericoli e ai danni della guerra, ma da ciò traggono maggiore entusiasmo.

Quasi sentinelle avanzate esse vigilano presso il confine su cui tuttora si accampa l'Austria straniera e nemica, e la loro trepidazione è unicamente patriottica, ispirata cioè dal dubbio che non tutte le provincie d'Italia sentano ad un modo la necessità dell'azione.

Ci scriveva in questi giorni uno dei più degni cittadini di Udine: «Questo Friuli è sempre memore dei suoi eroi, *sempre quello di Osoppo* e dei moti del 1864; ma io temo ogni giorno più che l'Italia sia destinata a perir di viltà. Mi par di scorgere una congiura determinata in parte da motivi d'interesse, in parte da bassissime ambizioni, e riassunta da coloro che vedrebbero volentieri il nostro paese ai piedi dello straniero purchè stia sotto di loro. Nel socialismo abbassamento *demagogico* dell'idealismo nelle masse ignoranza incolpevole.

Ora le devastazioni del terremoto, tanto minori di quelle del Belgio, si presteranno magnificamente alla propaganda di neutralità, per l'impressione deprimente, per facili argomenti deduttivi, ma sopra tutto perchè il terremoto servirà di diversivo e occuperà la buona gente in comitati e soccorsi che si devono dare, ma che un paese forte darebbe senza distogliersi dai suoi supremi obiettivi».

Vi è una profonda verità in queste amare constatazioni e preoccupazioni che l'amor di patria suggerisce ad *uno spirito nobilissimo tormentato* da un impaziente desiderio d'azione

Mentre i migliori uomini d'Italia, a qualunque partito appartengano, confessano che il paese potrebbe *ricevere* danno e vergogna da una sua mancata partecipazione al conflitto europeo, da varie parti si lavora, in tutti i modi e con tutti i pretesti, a rinsaldare nelle anime flacche il culto dell'indifferenza neutrale; e questa insana propaganda trova facile alimento non solo nel naturale egoismo delle maggioranze sempre disposte al quieto vivere, ma anche in quel sedimento di errori e di pregiudizi che furono diffusi ad arte, e, come si vede, non senza frutto, durante trent'anni di politica triplicista.

Società Storica Friulana

L'altro ieri nel pomeriggio si radunò nel Palazzo Bartolini il Consiglio direttivo della Società Storica Friulana. Presiedeva il vicepresidente cav. Battistella, si erano intervenuti i consiglieri on. bar. Morpurgo, comm. Fracassetti, comm. co. Panciera di Zoppola, co Frangipane, L. Suttina, ed il vicesegretario dott. Enrico Morpurgo. Avevano scusato la propria assenza il sen. co. A. di Prampero, il presidente prof. Leicht, mons. Dagani.

Il Consiglio, dopo essersi occupato di affari *di ordinaria amministrazione*, deliberò di convocare l'assemblea generale ordinaria dei soci per il 10 febbraio p. v.; stabilì di proporre al voto dell'assemblea Cividale, *Spilimbergo* e Tolmezzo per la scelta della sede del 5.o Congresso; approvò il bilancio preventivo per il 1915 nella cifra di lire 6845 nell'entrata e di altrettante nell'uscita; e da ultimo ammise a far parte della Società in qualità di soci ordinari i seguenti signori: Deciani co. comm. dott. Vittorio, in Roma; Giacomuzzi sac. prof. Lodovico, in Portogruaro; Nievo dott. magg. cav. Ippolito, in Colloredo; Spessot sac. Francesco, in Aquileia.

Croce Rossa Sotto-Comitato Provinciale

VII. Elenco delle nuove soscrizioni

OBLAZIONI

N. N., Udine L. 10 — Rieppi rag. Daniele, Udine per civanzo spesa di corona offerta ai Capostazione di Tricesimo 5 — Trani Emilia, Udine in morte della signora Eufemia Malusà 2 — In morte del cav. ing. Andrea Linussio: Busolini Italia e Giulio, Buttrio 20 — Banca Carnica, Tolmezzo 5 — Beorchia Nigris avv. Michele, Tolmezzo 3 — Cecchetti Famiglia, Tolmezzo 5 — De Marchi cav. Lino e famiglia, Tolmezzo 5 — Filippuzzi Filippo, Tolmezzo 1 — Miani Achille e famiglia, Tolmezzo 3 — Moro dottor Pietro, Tolmezzo 5.

Moro de Marchi Romano Tolmezzo 5 — Pepe famiglia Tolmezzo 5 — Quaglia avv. Gio. Batta Tolmezzo 2 — Schiavi famiglia Tolmezzo 10 — Spinotti famiglia Tolmezzo 5 — Valle rag. Antonio e fam. Tolmezzo 1.

Offerte in morte di Michele Zavatti: Dal Dan Antonio, Santi Ernesto, Bottos Angelo, Lang Vittorio, Agosto Luigi, Galanti Efisio, Bosetti Arturo, Gori Angelo, Quargnolo Angelo, Doretti Emilio, Vittorio Beltrame, Vittorio Turco, Franzolini, Romeo Concato, Fulvio Gargussi, Giuseppe Rigatti, Blasoni Giovanni, Degani Augusto, Candido Bruni, F Zorzi, tutti L. 1.

SOCI TEMPORANEI

Dalla Vedova Anna di G. B. Udine Az. 1 — Lucchini-Mizzau Antonietta Udine 1 — Orgnani-Beretta co. Gabriella Udine 1.

Il presidente a nome dei membri del Sotto-Comitato vivamente ringrazia i Signori sottoscrittori ed oblatori attendendo nuove adesioni.

L'assemblea del "Carlo Facci,,

L'assemblea generale dei soci è convocata per il giorno di Giovedì 21 corr. ad ore 20 nella sede del Ricreatorio, salone centrale delle scuole di Via Dante, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale per l'anno scolastico 1913-14 — 2. Resoconto economico dell'esercizio 1914 — 3. Preventivo 1915 — 4. Nomina di tre revisori dei conti (art. 7 dello Statuto).

Camera di Commercio

Esportazioni dalla Bulgaria

Il Ministero d'agricoltura industria *e commercio comunica* che il Governo Bulgaro, ha deliberato di consentire l'esportazione dei seguenti prodotti: patate, fagiuoli, burro, formaggio, maiale, ghiande, grasso di oca, semi di tabacco, carni fresche; e in conserva e fiaselle.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Scuola e Famiglia in morte di Fiorina Giuliani: rag. Gino Pancrazi e Luigi Della Rovere L. 2, Giacomo e Luigi Grifaldi 2, Umberto Ligugnana 2, Augusto Zanetti 1.

In morte di Ciani Seren: Umberto Ligugnana 1.

In morte di Mantovani ved. Bianchi: Antonia Fanna 1.

In morrte del cav. dott. Michele Mancioli: Mario de Viduis 5, Carlotta Del Fabbro Duss 1, Annunziata Angeli, Emma Forni, Cornelia Fior, Rosa Sutti ved. Fontass., Rina Antonini Lazzarini, Elisa Zonca, Marcella Vendramin, Maria Cargnelli, Angela Varisco Tola, Caterina Bosco, Ida Passero, Teresa Spilimbergo 0.50 ciascuno.

Il patriottismo dell'arcivescovo di Gorizia

I preti che si facevano impiccare per l'idealità italiana, sono scomparsi.

Oggi i preti sono austriacanti, quasi tutti. Non parliamo, poi, dei preti italiani d'oltre confine, dei quali è prototipo il rinnegato don Faidutti. Ecco la prosa dell'arcivescovo di Gorizia, monsignor Francesco Borgia.

Egli desidera che l'Austria si voti al Cuore di Gesù, per isfuggire alla sua terribile sorte. E invita in tal modo i fedeli:

«Allorquando nel 1791 i francesi sotto il Bonaparte penetrarono nel Tirolo *minacciando i beni più sacri*: religione, patria e dinastia, i bravi tirolesi si misero sotto la tutela del Sacratissimo Cuor di Gesù e col divino aiuto cacciarono dalla loro patria il nemico iniquo. Così pure allo scoppiare dell'attuale guerra europea, la rappresentanza provinciale del Tirolo insieme col popolo credente esclamò entusiasticamente con atto solenne: *A te, o Cuore di Gesù, promettiamo di bel nuovo, fedeltà perenne!*

La nostra amata patria vedesi al principio di quest'anno in grande pericolo. La face della guerra arde con tutti i suoi terrori ai confini della nostra Monarchia. In ogni dove lutto, miseria e pericoli. Chi potrà por fine a questi mali, a questa prova del Signore? Nessun altro all'infuori di Gesù Cristo, nostro ottimo e potente Salvatore.

Come il soldato in mezzo al grandinar delle palle raccomandasi alla grazia dell'Onnipotente, così i popoli nei presenti difficili tempi rivolgono i loro occhi a Colui, che solo può arrecarci aiuto e salvezza. Il nostro graziosissimo Imperatore ci ha preceduto in questo riguardo col suo esempio, consacrando Se stesso con tutti i membri della sua imperiale Famiglia al Sacratissimo Cuore di Gesù l'8 dicembre 1914 nella cappella del castello Schönbrunn.

E così anche la nostra arcidiocesi la prossima Domenica 17 corr. nuovamente con atto solenne verrà consacrata al Divin Cuore di Gesù, per supplicarlo del suo aiuto a prò della nostra patria così duramente tribolata.

Nella Metropolitana, dopo la messa *pontificale*, che *incomincierà* come di consueto alle ore dieci, si esporrà il Ss. Sacramento, e dinanzi allo stesso verrà recitato l'Atto della Consacrazione.

A tale atto solenne della Sacra alleanza della nostra cattolica Monarchia col Sacratissimo Cuore di Gesù vengono gentilmente invitati i pubblici Magistrati con la preghiera di voler comparire ben numerosi. E' questa non solo una dimostrazione patriottica, ma insieme un atto santo apportatore di benedizione, che preconizza alla nostra patria un avvenire più felice».

Per un italiano, come si rivela dal nome, quale dovrebbe essere l'arcivescovo *di Gorizia*, ricordare il fanatismo di Andrea Hofer, è cosa veramente rivoltante!

Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti

Si avverte che oggi alle ore 15 nella Sala dell'Associazione il Presidente si troverà a disposizione dei Signori Soci esercenti per gli schiarimenti che desiderassero ottenere in merito all'applicazione della legge e *regolamento contro l'alcoolismo e sulla* legge concernente i pesi e misure.

L'acquedotto del Cormor

La settimana scorsa nella conduttura che porta l'acqua potabile al Cormor si verificò un guasto sicchè per qualche giorno l'acqua scarseggiò in quella frazione.

Domenica si procedette alle riparazioni necessarie e da ieri l'inconveniente è tolto.

L'orrenda disgrazia d'una giovane

Scotennata!

In via Poscolle n. 22 ha laboratorio da stiratrice la giovane Elisa Dal Forno di Orlando d'anni 26.

E' un vasto stanzone con un tavolo sopra il quale infisso al muro si trova un motorino elettrico che aziona un *ferro da stiro*.

La giovane ier sera verso le 10 stava stirando della biancheria ed il motorino era in funzione.

Essa volle passare sotto la puleggia in moto per prendere della biancheria da un tavolo, ma non misurò bene la distanza, i capelli le si impigliarono nella puleggia che continuò il suo vorticoso movimento con tanta violenza che tutto il cuoio capelluto le venne strappato.

La poveretta cadde al suolo col cranio completamente nudo e sanguinolento svenuta.

Alle sue grida disperate accorsero i famigliari che apprestarono alla poveretta le cure che poterono e la trasportarono all'ospedale.

Quivi il dott. Valentinis l'accolse E' fuori di pericolo.

Per la Scuola e Famiglia

Offerte per vestire e calzare i fanciulli poveri della «Scuola e Famiglia»

6.o ELENCO:

Il presidente del Circolo Famigliari L. 5 — Famiglia Prucher 1 — Gino Agnoli 1 — ing. Pancino 2 — sig Iole Paladini 1 — sig. Maria Valentinis 1 — Italo Ederle 2 — ing. Bassani 1 — Farmacia Solero 2 — sig. Calnero Anna 1 — N. N. 0.50 — N. N. 0.30 — Duranti 0.50 — dott. Ermegildo Querini 1 — Bellina 1 — Bissattini 1 — co. Petreis 2 — signa Maria Rodini 1 — prof. Mantovani 1 — sig. Zamparo Gina 2 — sig. Carlotta del Fabro 2 — sig. Costa Angelina 2 — co. Emilia Caratti Mantica 3 — cav. prof. dott. Luigi Pizzio 3.

Signora Olga Mario L. 1 — Negrin 0.50 — N. N. 0.50 — Meriuo 0.30 — Bagnoli 0.20 — N. N. 0.50 — Trebbi 0.30 — Primo Carlini 0.50 — signora Paldini 1 — Sferragatta 0.30 — signora Cantarutti 0.30 — signora Stolz 1 — Bazzola 0.40 — signora Candidi 0.40 — signora Comuzzi 0.30 — signora Sovengiano 0.25 — N. N 1.50 — Ines Andertoni 0.30 — Maria Anelli-Monti 0.50 — Santina Cappellaris 1 — N. N. 30 — Maria Kratchi 0.40 — signora Teresa Faletti 0.50 — sig. Lucia Andertoni 1.40 — signora Eugenia Tassador 1 — sig. Angelina Dominutti 0.50 — G. B. Angeli 1 — famiglia Sambuco 0.50 — N. N. 0.20 — Elisa Tomasini 0.50 — Pagnocco Luigia 0.80 — Adele Castagnoli 1 — Minen Elisa 0.40 — signora De Laurentis 0.50 — Tomadoni 0.50 — Nicolò Cucchini 1 — Chittaro 0.30 — Cesare Liberale 1 — Macagnolo 0.20 — Germinia de Toma 1 — Foni Antonietta 1 — N. N. 0.30 — Cabbia 0.20 — Pividori 0.30 — Guesattia Leone 0.50 — Toniatto 0.50 — Colavizza 0.20 — D'Ambrogio 0.50 — Tormentini 0.20 — Zimolo 0.50 — Capellaro 0.20 — Rolatti 0.50 — Valerio Palmica 0.20 — Armellinini 0.30 — signorine Passero 1 — N. N. 0.20

Signora Maria Pecile Peteani 4 paia di calze, 7 paia di mutande, due vestiti completi — famiglia Luzzatti 32 fazzoletti — signora Giulia Angeli Pegolo 40 paia di calzetti — co. Ceconi di Montececon 12 berretti e 12 paia di guanti di lana — ditta Adolfo Pirani sei maglie — ditta Michelazzi una maglia e un paio di calze — ditta Bertaccini sei cartelle — ditta Massarutto-Calvi e Del Mestre quattro scampoli di stoffe per vestiti — ditta Casarsa Lelio cinque cuffie — ditta Marchesi un tappeto cerato — F.lli Zagolin 11 berretti — ditta Augusto Degani sei maglie e uno scampolo — ditta Pelizzo sei maglie e sei paia di mutande — ditta Carlo Mocenico 14 berretti — F.lli Clain stoffe varie per vestiti — cartoleria G. B Cremese un pacco di cartoline — cartoleria G. Mauro cartoline e *oggetti vari* — ditta d'Orlando sei scampoli di stoffa.

×

Offrirono dolci e aranci per la festa dell'Albero la signora Bona Luzzatto Wellisch, la signora Bianchi Miani e i bambini Ridomi.

Il brillante concorso del prestito nazionale in Friuli

In quale misura vi concorsero i vari centri

Diamo qui alcune cifre relative alla sottoscrizione del prestito nazionale in Friuli, nei riguardi del concorso dei vari centri della provincia.

Cooperarono al brillante esito della sottoscrizioni, le seguenti piazze:

Piazza		Somma
Aviano, con	L.	47000
Buia, con	»	9600
Cividale, con	»	88700
Codroipo, con	»	120100
Gemona, con	»	174100
Latisana, con	»	127700
Martignacco, con	»	3009
Maniago con	»	71000
Palmanova, con	»	29000
Pordenone, con	»	664600
Pontebba, con	»	15800
S. Vito, con	»	172800
Spilimbergo, con	»	167700
Sacile, con	»	5500
S. Giorgio di Nog. con	»	25500
S. Daniele con	»	24800
S. Giovanni di Casarsa con	»	30700
Tarcento con	»	35300
Tolmezzo con	»	255300
Tricesimo con	»	800

Il rimanente della somma sottoscritta e cioè L. 5275900 è stato dato da Udine.

Per le vittime del terremoto

Avvisiamo che a la Banca d'Italia si ricevono le sottoscrizioni per le vittime del terremoto.

Un telegramma di Ricciotti Garibaldi

Ricciotti Garibaldi ha così risposto al dispaccio inviatogli dall'ing. Cudugnello Presidente dell'Associazione «Trento e Trieste»:

«Sentiti ringraziamenti a Lei alla Sua Associazione e alla Popolazione Friulana. Spero presto la cara Città di Udine in circostanze volute da tutta l'Italia.

Ricciotti Garibaldi».

Avvelenata dal Fernet

La giovane Angelina Cargnelutti di Ignazio d'anni 18 abitante in via Treppo ieri nel pomeriggio venne trasportata all'ospedale in preda a gravi sintomi di avvelenamento da fernet.

I famigliari narrarono che essa, che si sentiva poco bene, sperandone un sollievo aveva bevuta una dose così forte del liquore da esser presa da atroci dolori di ventre.

Il dott. Valentinis la accolse riservandosi la prognosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.40 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.53, A. 20.19.

Venezia 4.35 O., 6.55 D., 8.20 A. 11 25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 6.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 16.25, A. 19.41,

Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.46

S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.56 O. 17.02,

Cividale A. 7.45, O. 9.22 O. 14.18, O. 18.41, 21,36.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 134

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

— Eh! gridò con voce strozzata dalla foga del correre. I prigionieri ci sono? — Sì, signore, disse il sergente levandosi vivamente al par dei suoi uomini, che recarono subito la mano al cappello. — Bene! quattro uomini li prendano e li conducano al mio alloggio.

E quattro uomini si mossero per obbedire. — Che c'è, che c'è? domandò d'Artagnan tra il buon cristiano e il beffardo, che i nostri lettori gli han veduto assumere tante volte; che c'è? — C'è, disse Mordaunt, che ho comandato a quattro uomini di prendere i prigionieri che abbiam fatto questa mattina e condurli al mio alloggio. — E perchè? domandò d'Artagnan. — Perchè ora i prigionieri sono miei, disse Mordaunt alteramente, e *ne dispongo* a mio beneplacito. — Scusate veh! mio giovine signore, ma parmi pigliate un piccolo abbaglio; i prigionieri son di chi li *fa*, e non di quelli che hanno veduto *farli*; potevate prendere milord de Winter ch'era vostro zio a quanto mi m'han detto, e avete piuttosto voluto ucciderlo; potevamo du Vallon ed io, uccidere questi due gentiluomini, e abbiamo voluto pigliarli: differenza di gusti.

Le labbra di Mordaunt divennero bianche. D'Artagnan comprese che l'acqua si facevano torbide, e si diè a sonare il tamburo sulla porta. Al primo rullo Porthos uscì e venne a collocarsi dall'altro lato della porta, di cui i suoi piedi toccavano la soglia e la fronte la sommità. La manovra non isfuggì a Mordaunt. — Signore disse con una collera che cominciava a irrompere, fareste un'inutile resistenza: quei prigionieri mi furono ceduti, momenti sono dal generale Cromwell.

D'Artagnan fu colpito da queste parole come d'un fulmine. Il sangue gli salì alle tempie, una nube gli velò gli occhi, comprese la feroce speranza del giovane, e la sua mano discese con movimento istintivo all'elsa della spada. Ma si frenò e cambiando tattica: — Ah! diss'egli, *facendo* un profondo saluto, perchè non cominciaste col dire che venite da parte del signor di Cromwell, e poichè venite a domandarmi i prigionieri a suo nome, m'inchino, signore, e sono vostri, prendeteli.

Mordaunt s'avanzò giubilante, e Porthos, annientato e fissando d'Artagnan con stupore, apriva la bocca per parlare. D'Artagnan calcò sullo stivale di Porthos, che capì allora come il suo amico recitasse una commedia. Mordaunt pose il piede sul primo gradino della porta.

— Scusate disse d'Artagnan col più grazioso sorriso, e ponendo la mano sulla spada del giovane, se l'illustre generale Cromwell ha disposto dei nostri prigionieri a vostro favore, vi avrà senza dubbio fatto per iscritto quest'atto *di donazione*. Vi avrà dato qualche letterina per me, un pezzettino di carta, perchè anch'io possa almeno con un pretesto, scusare l'abbandono dei miei compatriotti. Altrimenti, capirete bene, quantunque io sia certissimo che il generale Cromwell non possa aver astio con loro, la cosa succederebbe male.

Mordaunt indietreggiò, e sentendo il colpo, volse un terribile sguardo a d'Artagnan; ma questi rispose colla ciera più ridente ed amichevole cui siasi mai composto volto umano.

— Quando vi dico una cosa, mi fareste voi l'ingiuria di dubitarne? — Io? io dubitare di quel che dite? il cielo me ne scampi e liberi, mio caro signor Mordaunt! Vi reputo un degno e compito gentiluomo al solo vedervi, e poi ve l'ho da dir schietta? riprese d'Artagnan con la sua bonomia. — Parlate, signore. — Il signor du Vallon, che vedete là, è ricco; ha quaranta mila lire di rendita; quindi non fa gran conto del danaro: non parlo dunque per lui, ma per me. — E così, io non son ricco: in Guascogna l'esser povero non è peccato. Sono un ufficiale di fortuna, null'altro; non ho che gli utili della mia spada, la quale mi frutta più colpi che biglietti di banca. Ora prendendo stamattina due francesi che mi parevano, di gran nobiltà, ho detto fra me stesso: «La mia fortuna è fatta.» Dico perchè in tal circostanza, du Vallon, che è ricco mi cede sempre la sua porzione.

Mordaunt, subindolato a meraviglia dalla verbosa bonomia di d'Artagnan, sorrise da uomo che comprende le ragioni che gli si dicono, e rispose con voce mite:

— Avrò fra poco l'ordine firmato, e con l'ordine due mila doppie, ma intanto lasciatemi condur via i prigionieri. — Oh, no, caro mio, che monta un ritardo di mezz'ora? Son uomo d'ordine, facciamo le cose in regola. — E sì che potrei ricorrere alla forza: comando io qui. — Oh, signore, disse d'Artagnan piacevolmente sorridendo, quantunque abbiamo avuto l'onore, du Vallon ed io, di viaggiare in vostra compagnia, non ci conoscete ancora. Siamo gentiluomini francesi, capaci noi due soli d'uccider voi e i vostri otto uomini, perdio! Signor Mordaunt, non fate il cattivo, non vi ostinate, perchè con chi si ostina io m'ostino di più, e divento testereccio come un mulo, ed eccone là uno che in questo caso è ancor più ostinato e testereccio di me; senza aggiunger poi che siamo inviati dal cardinale Mazzarino, il quale rappresenta il re di Francia; ne deriva dunque che in questo momento noi rappresentiamo il re e il cardinale, per lo che in qualità di ambasciatori siamo inviolabili, cosa che il signor Oliviero Cromwell, politico di vaglia come gran generale, è l'uom fatto apposta per capire benissimo. Domandategli l'ordine scritto. Finalmente che cosa ne importa a voi.

Sì, l'ordine scritto, disse Porthos che

(*Continua*)

La "Patria del Friuli,, e i suoi rapporti con gli emissari di Berlino

Caro *Paese*,

la *Patria del Friuli* dopo avere pubblicato ricchi e ben costosi telegrammi pagatili dal governo di Berlino, e da essa ricevuti per il tramite (dopo stipu'ati i patti ed esaurite le preliminari trattative *ad hoc*) con l'emissario Sguazzini, vorrebbe divertare anche, il porta voce della *Trento e Trieste*. In fatti, la *Patria* scrive nel numero di ieri che la *Trento e Trieste*, a *mezzo suo*, ringrazia quanti intervennero alla comm mor.zione garibaldina di domenica.

Codesta è una bugia bella e grossa, e degna proprio di chi ha avuto la faccia tosta di ricevere i telegrammi pagati da Berlino e di pubblicarli in seguito ai noti patti e alle note trattative con l'emissario Sguazzini.

E' impossibile che i signori della *Trento e Trieste* si siano avvicinati alla *Patria*, la quale ebbe (e non so se abbia tuttora) benefici da stranieri nemici del pa se nostro. Se lo avessero fatto, sarebbe stato come se avessero messo il naso nello sterquilinio, o come se avessero stretto la mano a qualche emissario berlinese tipo Sguazzini.

Grazie e saluti.

Il soldo irredento

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Un bene accetto ritorno all'antico

Si ritorna all'antico: e ben sia.

Eravamo un po' stanchi di latte e miele, di romanticherie, di principi e di principesse di carta pesta.

La gaia fresca, agile operetta francese, piena di imprevisti nella trama dei libretti, piena di buon gusto e di varietà nelle melodie che ha trionfato per tanti anni regina indiscussa sulle scene del teatro di musica allegra, è ancora e sarà, crediamo, sempre la ben venuta.

I «Saltimbanchi» che portano con disinvoltura i loro anni parecchi sulle spalle, sono stati ascoltati ieri con grande piacere dal pubblico, ad onta che la signorina Frumento indisposta non potesse dare alla sua parte il rilievo dovuto; ottimo il cav. Mieli che cantò finemente la romanza del terzo atto, buoni tutti gli altri il Berardi, il Vinci e la Furlai-Pozzi.

Questa sera un'altra vecchia e deliziosa operetta francese: «La poupée».

Ne sarà protagonista il tenore Dario Acconci un tenore di *molta fama*, che della operetta dell'Andran fu una creazione eccellente.

Domani sera si ripeterà «Finalmente soli» essendosi la sig.na Gioanna completamente ristabilita.

... sione di cavalleria si ladpiava al gaoppo.

La città, fu circondata; ogni resistenza fu impossibile. I prussiani gettarono le armi levando le mani in alto, Tutto lo stato maggiore tedesco e la guarnigione, un reggimento, furono fatti prigionieri.

Per puro caso il Kronprinz aveva lasciato la sera prima il paese, altrimenti sarebbe stato fatto prigioniero.

La Camera turca pensa a riforme costituzionali

Costantinopoli, 19 — La Camera di deputati approvò in base al progetto emendato dalla commissione ed accettato dal Governo alcune modificazioni costituzione aventi lo scopo di rinforzare le prerogative della corona o di stabilire un giusto equilibrio fra il potere esecutivo e legislativo.

La base ora emendamentale approvati è che l'aggiornamento della Camera non potrà superare di tre mesi e che il governo tranne che nel caso di scioglimento dovrà in ogni caso far votare il bilancio.

I turchi annunciano di resistere vittoriosamente nel Caucaso

Costantinopoli, 19. — Il quartier generale comunica:

Le nostre truppe del Caucaso difendono tenacemente le loro posizioni contro i russi che attaccano con forze superiori.

Il tentativo del nemico di aggirare l'ala di uno dei nostri corpi d'armata è fallito in seguito allo scontro fra la nostra cavalleria e la cavalleria russa. Ad occidente di Hoi il nemico fuggì lasciando sul terreno alcuni morti e feriti.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo succ. Tip. Bardusco

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE,,)

I principali avvenimenti di guerra svoltisi in Francia negli ultimi dieci giorni

L'offensiva tedesca sull'Iser spezzata
I FRANCESI AVANZANO

Parigi 19 — Un comunicato sui principali fatti di guerra svoltisi dal 5 al 15 reca:

Anche in questo periodo come nel precedente si ebbe tempo pessimo, con pioggia, neve, nebbia fango che contribuì molto a rallentar le operazioni.

I fatti principali furono:

1. L'estensione e il consolidamento dei nostri successi sulla riva destra dell'Yser tra S. Georges e il mare ove l'offensiva tedesca venne spezzata: sull'Yser le nostre truppe conquistarono un largo sbocco oltre il fiume risultati ottenuti cogli sforzi continui delle truppe francesi.

Sino alla fine di dicembre i risultati ottenuti consistono nell'allargamento in lunghezza e in profondità dello sbocco vicino a Neuport città, dal mare sud di Saint Georges.

Dal 6 il nemico rinunziò a disputarci questo sbocco e la sua artiglieria non rispose al nostro fuoco che in modo intermittente.

La battaglia di Soissons
fa guadagnare cinque chilometri ai tedeschi

L'avanzata nell'Alta Alsazia

2. Combattimenti intorno Soissons dove l'offensiva brillantemente incominciata fu interotta dalla piena dell'Aisne che distrusse tre ponti e le passarelle ed impedì ai nostri rinforzi di tener fronte, sulla riva destra al fortissimo attacco nemico, dovute il ripiegamento inferiore da 1800 metri nel punto minore, a 5 chilometri.

3. I nostri nuovi progressi nella regione di Perthes e l'insuccesso di tutti i contrattacchi nemici.

4. L'insuccesso degli attacchi nelle Argonne.

5 La continuazione e la conservazione dei nostri progressi nell'Alta Alsazia.

Lo sbocco presso Neuport

Quanto alla riva destra dell'Yser il comunicato rileva la importanza dei

L'impetuoso assalto dei garibaldini
Come è caduto Costante Garibaldi
Gli italiani non domandano che di ricominciare

Il combattimento del cinque a Courtechasse il comunicato dice:

Gli italiani trascinati dal loro slancio sorpassarono in quei giorni di scicento metri le linee tedesche, senza preoccuparsi di organizzarsi sul terreno conquistato.

Fu in questi slanci in avanti che l'aiutante in capo Costante Garibaldi trovò la morte.

I suoi uomini fecero prigioniera un'intera compagnia, tre ufficiali, due sottufficiali, presero le mitragliatrici e i cassoni, ma per mancanza di sufficiente organizzazione il contrattacco nemico guadagnò una parte del terreno conquistato.

Il battaglione francese operante a destra degli italiani conservava trecento metri delle trincee occupate e fortificate.

La legione italiana è piena di entusiasmo e non domanda che di ricominciare.

Un villagio perduto e ripreso dai francesi

Quattro aviatori tedeschi prigionieri

Parigi, 19. — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In seguito ad esplosione del deposito di munizioni provocato dallo scoppio di una granata la parte del villaggio La Baiselle occupata dalle nostre truppe era stata incendiata e dovemmo sgombrare.

Essa fu ripresa con un vigoroso contrattacco.

Nella mattina del 18 il nemico bombardò Sapani presso Soissons.

Nella Champagne gli aviatori tedeschi volarono sulle nostre posizioni ma furono accolti a colpi di cannoni e mitragliatrici, molti di essi andarono ad abbattersi nell'interno delle linee dalla parte di Barleduc.

Gli apparecchi sono quasi intatti ma altri aviatori furono fatti prigionieri.

Nelle Argonne cannoneggiamenti e fuoco di fucileria intermittenti.

Dalle Argonne ai Vosgi neve e tempesta.

Come il Kronprinz rischiò di essere fatto prigioniero

Parigi 18 — Ecco come il Kronprinz, pochi giorni dopo la battaglia di Charleroi, rischiò di essere fatto prigioniero dai francesi. Un dragone francese fatto prigioniero era riuscito ad essere ammesso come ordinanza di un generale prussiano.

Quando fu certo di essersi cattivato la fiducia di quanti lo circondavano, avendo saputo da un altro prigioniero che le truppe francesi erano a 12 chilometri, si recavano all'ambulanza ottenne il permesso di vestire abiti borghesi e munito di un salvacondotto in regola montava su una bicicletta, recandos di corsa agli avamposti francesi.

Fece il suo rapporto al capitano e un quarto d'ora dopo una intera div...